

“
Carissime, Carissimi,

credo che valga la pena dedicare qualche riga alla Cop 27, la Conferenza sul clima che si è conclusa esattamente una settimana fa, nella nota località turistica egiziana di Sharm el-Sheikh. 197 le delegazioni presenti, segno che il tema dell'ambiente, con le preoccupazioni crescenti per i cambiamenti climatici sempre più evidenti, è ormai all'ordine del giorno della maggior parte dei governi del mondo. A queste preoccupazioni però non sono seguite quelle decisioni coraggiose che ci saremmo aspettate.

Il fatto stesso che, invece del 18 pomeriggio, Cop 27 sia terminata alle 4 di domenica 20 novembre, evidenzia quali grandi contrasti abbiano investito l'intero dibattito.

Due in particolare i punti di scontro: il primo è stato la richiesta di **fondi specifici per riparare i danni e le perdite che il cambiamento climatico**, avanzata dai Paesi a basso reddito, in particolare quelli africani. Il secondo invece riguarda il **problema della riduzione del danno** cioè un graduale, ma veloce impegno a dismettere l'uso dei combustibili fossili.

Ora se il primo punto, anche grazie alla mediazione europea, è stato raggiunto, pur con la clausola che il Fondo diverrà effettivamente operativo solo tra un anno, in occasione dello svolgimento di Cop 28, sul secondo punto non c'è stato niente da fare. E onestamente era l'aspetto che maggiormente avrebbe segnato quel reale cambio di rotta invocato da tutti coloro che hanno a cuore il destino della nostra Terra. Invece ha vinto la lobby del fossile, rappresentata dalle multinazionali, che guadagnano dall'estrazione, dalla lavorazione e dalla commercializzazione dei combustibili fossili e dai Paesi che questi combustibili li custodiscono nel loro sottosuolo.

Certo la discussione è stata fortemente influenzata dalla crisi energetica scatenata dalla guerra russa in Ucraina, tuttavia poteva essere proprio questo fatto quella molla che avrebbe potuto far scattare, una volta per tutte, il passaggio alla trasformazione energetica in favore delle fonti rinnovabili.

Una sintesi efficace dei risultati di Cop 27 è stata data dal segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, nel suo discorso di chiusura della conferenza: *«Accolgo con favore la decisione di istituire un fondo per le perdite e i danni e di renderlo operativo nel prossimo periodo. Non sarà sufficiente, ma è un segnale politico assolutamente necessario per ricostruire la fiducia infranta. Tuttavia il nostro pianeta è ancora al pronto soccorso. Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, e questo è un problema che non è stato affrontato. Cop27 si è conclusa con molti compiti e poco tempo».*

Certamente la delusione è bruciante, tuttavia che tipo di risultati potevamo aspettarci se si organizza un vertice sul clima in un Paese in cui i diritti umani sono costantemente violati? Greta Thunberg e altri attivisti si sono rifiutati di partecipare all'evento, esprimendo vicinanza e solidarietà a tutti i detenuti del paese "ingiustamente detenuti per motivi politici o legati all'orientamento sessuale e al credo religioso". Naomi Klein è stata ancora più drastica: "Con questo summit siamo passati dal **bla, bla, bla** al **blood, blood, blood** (sangue, sangue, sangue). Il sangue di coloro che continuano a essere assassinati, che sono picchiati nelle strade e torturati nelle prigioni, spesso a morte". È chiaro il riferimento ad **Alaa Abd el-Fattah**, l'attivista simbolo della primavera araba, in carcere da nove anni per le sue critiche al governo egiziano, in sciopero della fame da oltre 200 giorni, e che il 6 novembre, in concomitanza con l'inizio della Conferenza, è in sciopero della sete. 13 premi Nobel per la Letteratura (praticamente tutti quelli ancora in vita) hanno rivolto un appello in una lettera aperta al governo egiziano.

"Se la solidarietà internazionale – aggiunge la Klein – è troppo debole per salvare Alaa Abd el-Fattah, un simbolo dei sogni di libertà della sua generazione, che speranze abbiamo di salvare il nostro pianeta?". Soprattutto, aggiungo, se pensiamo che l'anno prossimo sarà proprio Dubai,

capitale degli Emirati Arabi Uniti, ad ospitare Cop 28?

Certo tutto sembra compromesso. Tuttavia è proprio in questi momenti che dobbiamo reagire aggrappandoci ai segnali positivi, seppur piccoli, che abbiamo incontrato.

In fondo è stato Davide ad abbattere Golia!

Missione significa sperare sempre, sperare comunque, contro ogni speranza. “

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes